

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Sulla via della pace



Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima (Anno B)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Sulla via della pace

(Lc 1,79)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo di Quaresima (Anno B)

Il volumetto è stato curato da don Dino Lanza (cdv@diocesipatti.it) - **Centro Diocesano Vocazioni**, Patti (Me).
I testi delle riflessioni sono stati preparati da **don Antonio Lo Presti**, diacono della Diocesi di Patti.

Immagine di copertina: di Carmelo Algeri, laico sposato della parrocchia Santa Febronia in Patti.

© **2021 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Carissimi,

il nuovo Sussidio di meditazione sul Vangelo del giorno accompagnerà il nostro cammino di fede nel tempo quaresimale. Il titolo «*Sulla via della pace*» è tratto dal Cantico di Zaccaria contenuto nel Vangelo di Luca (1,79); un inno che annuncia la salvezza come liberazione dal peccato e donazione della pace per mezzo di Cristo.

La Quaresima, infatti, è un tempo di conversione per ritornare a Dio con il cuore purificato dalla sua grazia, trasformato dall'ascolto della Parola e dalla preghiera e reso docile dalla carità.

Il cammino quaresimale è certamente un percorso che richiede fatica interiore e vigilanza; è un tempo provvidenziale per liberarci dai tanti pesi fastidiosi e inutili che impediscono la realizzazione nella nostra vita di un nuovo "Esodo" che impegna il cuore e la mente e apre la strada della riconciliazione con Dio e con i fratelli. Tutto ciò implica una lotta contro quelle situazioni che impediscono di vivere l'adesione a Dio con cuore puro e di ottenere un'esistenza pacificata.

Per questo è necessario intensificare l'ascolto della Parola e la preghiera per chiedere a Dio misericordia e sostegno nel cammino di conversione. Il desiderio della conversione attesta la perenne giovinezza della fede cristiana sempre pronta a rinnovarsi perché radicata nel mistero di morte e di risurrezione di Cristo Signore.

Guidati dal Vangelo viviamo il tempo quaresimale come il «momento favorevole» per vivere nella nostra vita l'esaltante esperienza dell'incontro tra la grazia e la libertà del cuore e riscoprire così la gioia di riconoscersi figli amati dal Padre ricco di bontà e di misericordia.

Vi auguro un cammino quaresimale fecondo e Vi benedico di cuore.

Patti, 25 gennaio 2021

Festa della Conversione dell'Apostolo Paolo.

+ Guglielmo, Vescovo

Tempo di Quaresima

(Anno B)

Mercoledì delle Ceneri

...NEL
SEGRETO



Mercoledì delle Ceneri 17 Febbraio 2021

Digiuno e astinenza

LITURGIA DELLA PAROLA

Gl 2, 12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6, 1-6.16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

... È MEDITATA

Il *Mercoledì delle ceneri* ci introduce nel grande tempo della Quaresima: un tempo penitenziale, durante il quale il battezzato è chiamato a crescere nella fede,

aderendo sempre più a Cristo attraverso la continua conversione del cuore, della mente e della vita.

I versetti tratti dal Vangelo secondo Matteo ci illustrano quali erano le pratiche religiose più importanti ai tempi di Gesù: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Oggi dovrebbero essere ancora praticate perché, dietro ad ognuna di esse, c'è una radice che riguarda l'uomo di ogni tempo.

Nell'elemosina c'è la lotta a uscire dal proprio egoismo per aprirsi e accorgersi dell'altro; nella preghiera vi è la consapevolezza che senza Dio non possiamo fare nulla, anzi pregare ci mantiene vivi; con il digiuno smettiamo di vivere ripiegati sui nostri bisogni per accorgerci che Dio ci parla anche nella nostra fame e nella nostra sete. Ma quando compiamo qualcosa di buono, quasi istintivamente in ognuno di noi nasce il desiderio di essere ammirati e stimati per la buona azione, per ricavarne una soddisfazione. Gesù allora, ci invita a fare qualsiasi cosa per amore, nel segreto del cuore, avendo la consapevolezza che il Padre Tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

... È PREGATA

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.*

dal Salmo 50

... MI IMPEGNA

... ad assaporare il gusto di fare le cose per amore gratuito e non per essere ricambiato o apprezzato.



Giovedì 18 Febbraio 2021

Santa Geltrude Comensoli, fondatrice

LITURGIA DELLA PAROLA

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9,22-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

... È MEDITATA

L'odierno brano del Vangelo secondo Luca, mette subito in chiaro, qual è il passo giusto per vivere seriamente il tempo della Quaresima. Innanzitutto Gesù precisa che la Sua missione non è una passeggiata, ma un cammino che lo porterà ad essere rifiutato e ucciso.

Seguire Gesù equivale a spendere la vita. Egli ci ha tracciato la sua via: «*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*». Prendere la croce di Gesù significa ascoltare il suo messaggio, vivere il suo modo di essere, conformarsi a lui: amare senza limiti, perdonare sempre, essere aperti al mistero di Dio e restare sempre fedeli, fino alla fine. Questo stile ci salverà, ci darà gioia, ci darà felicità e ci farà fecondi poiché questo cammino di rinnegamento di sé stessi è per dare vita, per vincere l'egoismo.

Gesù annientando sé stesso ci ha dato la vita, ci ha donato la salvezza.

... È PREGATA

Signore Gesù insegnami lo stile cristiano del servizio, della gioia, dell'annientamento di me stesso per essere fecondo con Te, come vuoi Tu.

... MI IMPEGNA

... a compiere, nell'arco della giornata, un'opera di misericordia spirituale.



Venerdì 19 Febbraio 2021

San Corrado Confalonieri, terziario francescano ed eremita

Astinenza

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

... È MEDITATA

Digiuno: pratica religiosa antica, che con modi e finalità diverse, tende a mortificare i sensi dell'uomo per affinare lo spirito e renderlo più disponibile, più pronto a immergersi nel soprannaturale.

A differenza dei discepoli di Giovanni e dei farisei, i discepoli di Cristo non lo praticavano. Questo suscita,

per l'ennesima volta, le critiche dei nemici di Cristo, i quali sono sempre pronti a condannare le eventuali irregolarità, utilizzando però il loro "chiuso" metro di giudizio.

L'Emmanuele, il Dio-con-noi, incarnandosi, ha celebrato le nozze con la nostra umanità e si è fatto uno di noi. Questo è motivo di grande gioia, poiché in queste nozze è racchiusa la nostra redenzione, la nostra salvezza.

Gesù, nel Vangelo di oggi, ci vuol ricordare che nella fede valgono le stesse logiche dell'amore: quando uno è innamorato e deve stare lontano dall'amato/a, soffre, così è per i discepoli, che quando si troveranno lontano dal Padre, da Gesù, digiuneranno. Digiuneranno perché, la vita spirituale è sapersi addentrare in quell'assenza, è saper guardare dentro quel dolore. Nella concezione cristiana della vita, il digiuno e la mortificazione giovano a unire strettamente il credente alle sofferenze di Cristo Salvatore.

... È PREGATA

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i primi passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito.

... MI IMPEGNA

... attraverso il digiuno e l'astinenza, a orientare a Dio tutta la mia vita.



Sabato 20 Febbraio 2021

Sant'Eleuterio di Tournai, vescovo e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 58,9b-14; Sal 85; Lc 5,27-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

... È MEDITATA

«Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati». Oggi, nel Vangelo, Gesù si paragona a un medico. Questo ci fa capire che la sua missione privilegia i malati e i peccatori.

Tutti ci troviamo in una condizione o nell'altra e quindi tutti siamo chiamati a convertirci per stare con Gesù, a farci guarire dalla Sua presenza, a seguirLo per giungere alla salvezza e alla vita eterna.

Levi allo sguardo guaritore e al «*Seguimi!*» di Gesù risponde con prontezza e generosità, mettendo in gioco la sua vita. L'incontro con Gesù non ammette tentennamenti, compromessi: la sequela di Gesù esige una risposta decisiva, una decisione radicale, che interessa l'impostazione di tutta la vita. L'effetto visibile di un incontro vero con Gesù Cristo è sempre la conversio-

ne, che non riguarda tanto quello che facciamo, ma come guardiamo le cose. La conversione è un cambiamento, uno stravolgimento dello sguardo, del punto di vista.

Levi si ritrova la vita cambiata perché per lui Gesù non è qualcosa di astratto, di intellettuale, ma è una scelta esistenziale. Levi è diventato San Matteo Apostolo ed Evangelista: la Quaresima ci ricorda che tocca anche a noi rispondere all'invito alla conversione.

... È PREGATA

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

dal Salmo 1

... MI IMPEGNA

... a prepararmi bene per fare una buona confessione.

I Settimana di Quaresima

...NEL
DESERTO



Domenica 21 Febbraio 2021*San Pier Damiani, cardinale e dottore della Chiesa***LITURGIA DELLA PAROLA**

Gn 9,8-15; Sal 24; 1Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

... È MEDITATA

«*Convertitevi e credete nel Vangelo*». Nella loro essenzialità e nella loro forza, queste parole sono un colpo che squarcia la superficialità e le abitudini consolidate della nostra esistenza umana.

In questi pochi versetti l'elemento strano che ci scosta dalla rappresentazione evangelica delle tentazioni di Gesù, a cui siamo abituati, è la convivenza con le belve del deserto, che solo l'evangelista Marco menziona. Il deserto è visto come il luogo per eccellenza del rischio e della tentazione. Poiché il deserto fa emergere il vuoto interiore, la ribellione e il disimpegno, il rifiuto della legge di Dio, la paura del credere, l'egoismo nel donarsi, il desiderio del godimento e dell'appagamento immediato, il deserto è il luogo simbolo del peccato e dell'infedeltà. Ma Gesù fa del deserto il luogo di preghiera e di intimità con il Padre; Egli nella pace e nel silenzio contemplativo sceglie la via del Padre e al tempo stesso, come l'Adamo della nuova creazione, vive in armonia con le bestie selvatiche, trasformando così il deserto in un paradiso interiore,

dove aleggiano anche gli angeli di Dio. Gesù inaugura così il mondo sognato da Dio e descritto nelle prime pagine della Genesi. Gesù è il nuovo e perfetto Adamo che, vincendo le tentazioni di Satana, le quali distruggono l'armonia con il creato, ci ripropone il mondo paradisiaco in cui Dio, l'uomo, gli animali e l'intero cosmo si intrecciano in una stupenda armonia di vita, di pace.

Il deserto quaresimale sia anche per ciascuno di noi un riposo creativo, dove nella quiete e nel silenzio possiamo ritrovare la facoltà di concentrarci per la preghiera e la contemplazione.

... È PREGATA

Dio paziente e misericordioso, che rinnovi nei secoli la tua alleanza con tutte le generazioni, disponi il mio cuore all'ascolto della tua Parola, perché in questo tempo che mi offri, si compia in me la vera conversione.

... MI IMPEGNA

... a vivere questa Quaresima rimanendo in silenzio di fronte alle discussioni sterili e ai discorsi inutili.



Lunedì 22 Febbraio 2021

CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO

Festa

LITURGIA DELLA PAROLA

I Pt 5, 1-4; Sal 22; Mt 16, 13-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che

sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

... È MEDITATA

Oggi la Chiesa ci fa festeggiare la Cattedra di San Pietro apostolo per celebrare nell'apostolo Pietro e nei suoi successori l'autorità di Cristo che ci dona la salvezza.

In questa pagina del Vangelo troviamo Simone, che a nome dei Dodici, professa la sua fede in Gesù come «*il Cristo, il Figlio del Dio vivente*» e, Gesù riconoscendo in questa fede di Simone un dono speciale del Padre, lo chiama *beato* e gli dice: «*tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa*». Gesù attribuisce a Simone il nuovo nome «*Pietro*», che significa «roccia», non per le sue qualità o meriti umani, ma per la sua fede semplice, genuina e salda, che gli viene dall'Alto. Gesù riconosce che il Padre ha dato a Simone una fede «affidabile», sulla quale Gesù potrà costruire la sua Chiesa, la sua comunità, cioè noi tutti.

Il Santo Padre Francesco, in uno dei commenti a questo brano di Vangelo, così ha detto: «Il Signore ha in mente l'immagine del costruire, l'immagine della comunità come un edificio. Ecco perché, quando sente la professione di fede schietta di Simone, lo chiama «roccia», e manifesta l'intenzione di costruire la sua Chiesa sopra questa fede».

Ma cos'è la fede? La fede è il rapporto con Gesù, un rapporto basato sull'amore e sulla fiducia. Ogni battezzato è chiamato ad offrire a Gesù la propria fede, anche se povera, basta che sia sincera, perché Lui possa continuare a costruire la sua Chiesa in ogni parte del mondo.

... È PREGATA

Concedi, Dio onnipotente, che tra gli sconvolgimenti del mondo non si turbi la tua Chiesa, che hai fondata sulla roccia con la professione di fede dell'apostolo Pietro.

... MI IMPEGNA

... a sostenere il Vicario di Cristo, il Papa, con la preghiera, affidandolo a Maria, Madre della Chiesa.



Martedì 23 Febbraio 2021

San Policarpo, vescovo e martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 55,10-11; Sal 33; Mt 6,7-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti

a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

... È MEDITATA

Era uso del tempo che ogni gruppo o setta religiosa avesse le sue preghiere specifiche. Il «Padre nostro» è la preghiera specificamente cristiana. Nel testo parallelo di Luca (11,1-4), la cosa è chiara: i discepoli di Gesù chiedono al Maestro una preghiera propria, come Giovanni Battista aveva insegnato preghiere proprie ai suoi discepoli. Nel Vangelo di oggi, questa idea è implicitamente contenuta nelle parole di Gesù: «*Voi dunque pregate così*».

Gesù Cristo ci insegna che Dio non ha bisogno di parole. Egli ci indica lo spazio della preghiera in una parola: *Padre*. Perché senza sentire che siamo figli, senza dire «Padre», la nostra preghiera è pagana, è una preghiera di parole.

Da questo modello di preghiera cristiana apprendiamo, tra molte altre cose che dobbiamo affidarci totalmente a Dio; che dobbiamo desiderare e chiedere prima di tutto l'avvento del Suo Regno sulla terra; che a Dio dobbiamo chiedere solo il necessario e tra le cose necessarie, c'è che sappiamo perdonarci scambievolmente e che Lui, in quanto Padre, ci soccorra nella lotta contro le insidie del male.

A questo modello deve dunque ispirarsi la nostra preghiera.

... È PREGATA

O Signore, insegnami a moderare le passioni e i desideri terreni e a cercare la tua giustizia e il tuo Regno.

... MI IMPEGNA

... a pregare la preghiera del «Padre nostro» lentamente per gustare ogni singola parola.



Mercoledì 24 Febbraio 2021

San Sergio di Cesarea, martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Gio 3,1-10; Sal 50; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

... È MEDITATA

Gesù oggi nel Vangelo parla di *generazione malvagia* ma non si riferisce alla gente che lo seguiva con tanta passione e amore, bensì ai dottori della legge che cercavano di metterlo alla prova e farlo cadere in trappola.

Questa gente gli chiedeva segni ... ma cosa direbbe Gesù di noi, della nostra generazione? Ci definirebbe "malvagi"? Ahimè, penso proprio di sì! Anche la nostra generazione cerca segni, non è cambiato molto da allora. Sarà il contesto nel quale ci ritroviamo ma, a volte è come se fossimo annoiati del quotidiano, viviamo come se avessimo sempre bisogno di gesti eclatanti, di manifestazioni straordinarie, di miracoli. Ma non sono i miracoli a dimostrarci che Dio c'è, esiste, è presente. Il miracolo è funzionale al Regno, esso serve solo se conduce a Dio, se ci porta a Lui, se apre il nostro cuore per accogliere la sua presenza. Non dobbiamo chiuderci in noi stessi, dobbiamo metterci in cammino perché quando si è in cammino si trovano cose nuove, cose che non si conoscono. Solo se allarghiamo il nostro sguardo possiamo scorgere la presenza di Dio vivo e vero, i suoi segni, proprio accanto a noi, giorno dopo giorno, nelle azioni quotidiane, nelle persone che si imbattono nel nostro cammino. Piuttosto che vivere con il desiderio e l'attesa di un miracolo, di un segno eclatante, viviamo la vita che ci è stata donata come il più bel miracolo che sia mai accaduto. *"Piuttosto che cercare segni, viviamo lasciando il segno!"*

... È PREGATA

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei.

Fa sentire al mio cuore la santità che è in te.

Fa che io veda la gloria del tuo volto.

Dammi il coraggio di osare.

*Fammi consapevole del mio bisogno di conversione,
e permetti che con serietà lo compia,
nella realtà della vita quotidiana.*

Romano Guardini

... MI IMPEGNA

... a cercare di capire i segni dei tempi e ad essere fedele alla voce del Signore che si manifesta in essi.

Giovedì 25 Febbraio 2021

Beato Domenico Lentini, sacerdote

LITURGIA DELLA PAROLA

Est 4,1.3-5.12-14; Sal 137; Mt 7,7-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

... È MEDITATA

Gesù nell'odierna pericope evangelica prima di tutto ci assicura sull'efficacia della preghiera e poi insiste sulla perseveranza nella preghiera. Dio Padre ci ascolta e ascolta con gioia, e qualunque cosa ci viene data, costituisce sempre un bene per noi perché Egli, Padre buono, non dà cose inutili o che arrecano danno. Per non chiuderci in noi stessi ed essere egoisti, ma vivere lo spirito di fraternità, lo spirito di famiglia, ci offre la regola d'oro: *"Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te"*. Questa "regola" ci indica una chiara direzione: tratta gli altri con la stessa passione e compassione con cui vorresti essere trattato. Dobbiamo quindi cercare per gli altri le stesse possibilità che cerchiamo per noi stessi, aiutare gli altri a camminare e a crescere come vorremmo essere aiutati noi stessi. La misura che oggi usiamo per gli altri, sarà la misura che il tempo userà per noi.

... È PREGATA

Ispirami, o Padre, pensieri e propositi santi, e donami il coraggio di attuarli, e poiché nulla esiste senza di te, fa' che viva secondo la tua volontà.

... MI IMPEGNA

... a trovare un momento per mettermi alla presenza del Padre, seguendo l'esempio di Maria, che si abbandonò totalmente alla sua volontà.

**Venerdì 26 Febbraio 2021**

San Porfirio di Gaza, vescovo

Astinenza

LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 18,21-28; Sal 129; Mt 5,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei

in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

... È MEDITATA

In questo passo del Vangelo, troviamo Gesù che, parlando ai suoi discepoli, dice: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei...». Gesù parla di superare, Egli indica il cammino per uscire da questa gabbia di rigidità e incoerenze. Gesù, richiamando uno dei comandamenti di amore al prossimo, afferma che è peccato non solo uccidere ma anche insultare il fratello. Oggi noi siamo tanto abituati agli aggettivi qualificativi e abbiamo un vocabolario aggiornatissimo e anche abbastanza creativo per insultare gli altri. Questo è peccato poiché si tratta di “uccidere” l'anima del fratello, la sua dignità, la sua sensibilità.

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'baltare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ... *va' prima a riconciliarti con il tuo fratello*». Dicendo così, Gesù collega la condotta del popolo con l'adorazione a Dio. Agendo in questa maniera si supera la legge poiché si usa una giustizia superiore a quella degli scribi e dei farisei. Generosità, perdono, amore, ecco cosa ci libera dalla rigidità della legge e anche dagli idealismi che ci portano fuori strada. Gesù ci esorta ad accordarci quando siamo in contrasto con l'altro. Gesù cammina con noi, ci dà l'esempio, ci accompagna verso l'ideale e ci aiuta a liberarci dalla rigidità della legge. Egli ci chiede di non essere ipocriti, di non lodare Dio con la stessa lingua con la quale insultiamo e calunniamo il fratello ma che ogni nostra “offerta” deve procedere dall'amore e dalla pace vicendevole.

... È PREGATA

Oh Signore, liberami da tutte le iniquità commesse e forma in me un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

... MI IMPEGNA

... a presentare al Signore e pregare per tutte le persone che non riesco a perdonare.

**Sabato 27 Febbraio 2021**

San Gabriele dell'Addolorata, religioso

LITURGIA DELLA PAROLA

Dt 26,16-19; Sal 118; Mt 5,43-48

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: «Amerai il tuo prossimo» e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

... È MEDITATA

Nella strada che porta ad essere figli come il Padre, non c'è posto per l'odio. Gesù prima ci porta a dare più ai nostri fratelli, ai nostri amici adesso anche ai nostri nemici. «Pregate per i vostri persecutori», un Co-

mandamento che ci spiazza, perché, per le ferite che ognuno di noi porta nel cuore, viene naturale augurare qualcosa di brutto a un nemico. Ma Gesù ci dice che non bisogna agire così, anzi è necessario pregare e fare penitenza per lui. Non è di certo facile ma tanta generosità ci porterà ad essere figli del Padre che è nei Cieli. Se dentro di noi avviene questa guarigione, diventeremo più figli, poiché Dio è Padre di tutti.

Oggi il Vangelo ci propone di aprire il nostro cuore a coloro che ci hanno fatto del male, oggi dobbiamo diventare lo specchio del volto di Dio, il quale è sempre presente nelle vicende umane e dona gratuitamente amore a tutti. Chiunque si pone nell'ottica di questo amore, entra nell'anima della Chiesa.

... È PREGATA

O Dio, Padre di eterna misericordia, dammi la tua forza per vincere l'ostilità, la repulsione e l'antipatia verso ...

O Gesù misericordioso, dammi la grazia di amarlo!

... MI IMPEGNA

... a perdonare per essere perdonato.

Il Settimana di Quaresima



Domenica 28 Febbraio 2021*San Romano di Condat, abate***LITURGIA DELLA PAROLA**

Gn 22,1-2.9.10-13.15-18; Sal 115; Rm 8,31-34; Mc 9,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

... È MEDITATA

Il brano del Vangelo di questa seconda domenica di Quaresima ci racconta l'evento della Trasfigurazione di Gesù, che si colloca al culmine del suo ministero pubblico. Gesù Cristo, in cammino verso Gerusalemme, dove si compiranno le profezie del "Servo di Dio", decide di mostrare a Pietro, Giacomo e Giovanni un anticipo della sua gloria, quella gloria che avrà

dopo la Risurrezione. Egli compie questo affinché i tre discepoli siano confermati nella fede e incoraggiati a seguirlo nella prova, sulla via della Croce. Così, giunti su un alto monte, in un clima di preghiera, Gesù si trasfigura davanti a loro: dal suo volto e da tutta la sua persona esce una luce sfolgorante. Pietro, Giacomo e Giovanni davanti a ciò si spaventano ma subito una nube li avvolge e dall'alto risuona la voce del Padre, come era avvenuto durante il Battesimo al Giordano: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». Gesù Cristo è il Figlio di Dio fattosi uomo, fattosi Servo, per attuare attraverso il mistero della Croce, il progetto di salvezza di tutti gli uomini.

Gesù si rivela come l'Amore, Egli è l'irradiazione della gloria del Padre, è il compimento della rivelazione ed è per questo che accanto a Lui trasfigurato appaiono Mosè ed Elia, i quali rappresentano la Legge e i Profeti, come per indicare che in Gesù tutto finisce e tutto inizia, proprio attraverso la sua passione e la sua gloria.

... È PREGATA

O Padre, che mi chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la mia fede con la tua Parola e purifica gli occhi del mio spirito, perché possa godere la visione della tua gloria.

... MI IMPEGNA

... a meditare sul mistero della Trasfigurazione, affinché il Signore mi consoli, mi dia coraggio e mi aiuti a operare nelle scelte quotidiane secondo il suo volere.



MARZO

Lunedì 1 Marzo 2021*Sant'Albino di Angers, vescovo***LITURGIA DELLA PAROLA**

Dn 9,4-10; Sal 78; Lc 6,36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

... È MEDITATA

L'odierno brano evangelico ha per oggetto diretto un'esortazione alla pratica concreta dell'amore; il Signore Gesù oggi ci invita a superare ogni condanna diretta verso gli altri. Per il Vangelo ciò che conta è seminare il bene, amare senza cercare una risposta, dare senza attendere una ricompensa, ricambiare con il bene il male ricevuto. In quest'ottica, possiamo vedere come l'amore non consiste nella ricerca della pienezza personale, ma nel sacrificio di dare la propria vita per gli altri: Dio Padre ha amato gli uomini fino al punto di offrire il proprio Figlio Gesù per salvarli.

Gesù ha proclamato la Misericordia di Dio e l'ha resa presente nella sua persona; la stessa cosa Egli esige dai suoi discepoli poiché, il perdono che essi concedono ai fratelli è frutto dell'amore di Dio che li ha raggiunti. È necessario però lasciarsi modellare dalla Parola e dai sacramenti: solo così ci rendiamo disponibili al servizio

gratuito verso i fratelli. «Siate misericordiosi, *come il Padre vostro è misericordioso*»: agisce cristianamente colui che, sull'esempio di Gesù, imita Dio Padre.

... È PREGATA

*O Signore, abbi pietà di me,
aiutami e dammi misericordia,
così da poter essere misericordioso con gli altri.*

... MI IMPEGNA

... a essere mite e accogliente con tutti, dimenticando i malintesi, il male e i torti subiti.



Martedì 2 Marzo 2021

San Quinto, martire

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 1,10.16-20; Sal 49; Mt 23,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è

il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

... È MEDITATA

L'intero capitolo 23 del Vangelo secondo Matteo raccoglie i detti di Gesù, variamente trasmessi, che si oppongono alla ipocrisia dei farisei e al prestigio vantato dagli scribi. È propria dell'ipocrisia farisaica l'accanimento di chi indaga su tutto quello che si potrebbe e si dovrebbe fare per essere graditi a Dio.

È grave in questo atteggiamento, il fatto che l'insieme dei doveri religiosi alla fine finisce per apparire come un carico pesante, difficile da sopportare, al punto che si ha voglia di liberarsene.

Nel contesto della pagina evangelica odierna, si possono cogliere le caratteristiche del credente seguace di Gesù Cristo, nuovo maestro e guida, il quale prima faceva e poi diceva.

In ogni tempo c'è il pericolo di cadere nel formalismo religioso, o per abitudine, o per orgoglio di sentirsi sulla buona strada; questa tentazione è frequente sia per i singoli che per i gruppi ecclesiali. Per questo, nella Chiesa ritorna sempre opportuno il richiamo alla conversione, al cambio di marcia. Inoltre è possibile anche cadere nell'intolleranza verso chi ha un'idea diversa dalla nostra, non la pensa come noi. Dobbiamo perciò ricordare che uno solo è il Maestro infallibile e che il Padre ama tutti noi nella originalità propria di ciascuno.

... È PREGATA

Nella tua benevolenza, custodisci o Padre, i tuoi mi-

nistri e poiché, a causa della debolezza umana non possono sostenersi senza di te, la tua grazia li assista e il tuo aiuto li liberi sempre da ogni pericolo.

... MI IMPEGNA

... ad essere coerente nella vita con il Credo che professo.



Mercoledì 3 Marzo 2021

Santa Teresa Eustochio Verzeri, fondatrice

LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 18,18-20; Sal 30; Mt 20,17-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con

i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

... È MEDITATA

«I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi». L'insegnamento che oggi dobbiamo trarre da questi versetti è che nella Chiesa, nella società, nel nostro vivere quotidiano, la lotta per il potere non devono esistere. Gesù, con il suo esempio, ci ha insegnato che il vero potere è il *servizio*. Egli è venuto per servire e non per farsi servire, e il suo servizio è stato proprio un servizio umiliante: Lui si è abbassato sulle nostre miserie, si è abbassato per noi fino alla morte, a una morte di Croce, tutto questo per servire e salvare noi. Per noi cristiani camminare, progredire nella via della fede significa abbassarsi, mettersi al servizio.

Nella Chiesa, il più grande è colui che più serve, che più è al servizio degli altri. Questa piena solidarietà con l'uomo, con l'altro e la donazione della propria vita devono essere il programma permanente dei discepoli di Cristo Gesù: come ha fatto Lui il suo servizio, così anche noi dobbiamo percorrere il cammino del servizio.

... È PREGATA

Custodisci, o Padre, la mia famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni.

... MI IMPEGNA

... a compiere un gesto di servizio fraterno nella realtà in cui vivo.

**Giovedì 4 Marzo 2021**

San Casimiro di Polonia, principe

Primo giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

LITURGIA DELLA PAROLA

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, pa-

dre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

... È MEDITATA

Dio Padre, oltre al grande dono della vita, ci ha fatto dono anche del tempo. Durante il nostro tempo possiamo fare tante cose ma la straordinarietà del tempo che noi viviamo, ci viene dall'atteggiamento interiore con il quale noi facciamo le cose. Noi possiamo vivere ripiegati su noi stessi, prigionieri del nostro egoismo oppure vivere con uno sguardo aperto, allargato, che ci permette di vedere l'altro che abbiamo accanto.

La mondanità, cosa oggi molto diffusa, fa perdere la coscienza della realtà, non permette di vedere la realtà di tante persone che vivono le difficoltà che la vita presenta, proprio come è successo a quest'uomo ricco che oggi la pagina evangelica ci presenta. Da questa storia raccontata ai farisei scaturiscono due giudizi: una maledizione per l'uomo che confida in se stesso, nel mondo e una benedizione per chi invece confida nel Signore.

Nel tempo che viviamo noi decidiamo la nostra eternità: se oggi viviamo lontani dall'amore, la nostra eternità sarà assenza di amore al contrario, se oggi viviamo nell'amore di Dio la nostra eternità sarà pienezza d'amore.

"Quello che seminiamo raccoglieremo".

... È PREGATA

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te il mio cuore perché, animato dal tuo Spirito, possa rimanere saldo nella fede e operoso nella carità fraterna.

... MI IMPEGNA

...a riflettere sull'atteggiamento con il quale vivo il mio tempo.

**Venerdì 5 Marzo 2021**

Sant'Adriano di Cesarea, martire

Astinenza

LITURGIA DELLA PAROLA

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro:

«Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

... È MEDITATA

La parabola dei vignaioli omicidi può essere vista anche come un'allegoria, perché ogni tratto ha un significato e noi lettori dobbiamo porre la nostra attenzione agli elementi principali del suo insegnamento.

In questa parabola noi possiamo rintracciare che il padrone della vigna è Dio, la vigna è il popolo eletto, il figlio è Gesù, che viene ucciso fuori delle mura di Gerusalemme, e i vignaioli omicidi sono gli Ebrei infedeli. L'altro popolo, invece, sono gli Ebrei credenti e i pagani convertiti. Da questa parabola-allegoria ci viene fuori la sintesi di tutta la storia della salvezza.

L'odierna storia evangelica si applica tanto al popolo ebraico quanto all'intera comunità cristiana nel suo insieme e a ogni singolo cristiano.

A tutti, oggi, viene ricordato che Dio vuole veder fruttare i suoi doni, la vita che ci ha affidato ed inoltre abbiamo visto che chi si ribella a Dio non ricava mai alcun guadagno dalla sua ribellione anzi, ne deriva solo la sua stessa rovina, la sua stessa perdizione.

... È PREGATA

O Signore, aiutami a progredire nel cammino verso di te, per giungere al possesso dei beni eterni.

... MI IMPEGNA

... a verificare se sto facendo fruttificare i doni che Dio mi ha donato.

Sabato 6 Marzo 2021*Santa Rosa da Viterbo, terziaria francescana***LITURGIA DELLA PAROLA**

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate

qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

... È MEDITATA

Il capitolo 15 del Vangelo secondo Luca contiene le tre parabole della misericordia, le tre parabole che parlano della gioia di Dio. Oggi alla nostra meditazione è posta la terza: la parabola del padre misericordioso, dove troviamo la gioia di un padre che riaccoglie a casa il figlio che si era perduto. Ognuno di noi, oggi, è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo la mondanità, idoli falsi, piaceri momentanei e non appaganti, ha perso tutto. Ma questa parabola ci fa cogliere, nei tratti di questo padre misericordioso, la pazienza, la prontezza nel perdonare, la paternità di Dio Padre nei nostri confronti. Egli, quando ritornia-

mo a Lui e chiediamo il suo perdono, ci accoglie sempre come figli, perché non smette mai di aspettarci con amore.

Attraverso il Sacramento della Riconciliazione possiamo sempre ripartire di nuovo poiché Dio Padre ci invita ad alzarci e andare avanti. Gli errori che commettiamo, seppur grandi, non scalfiscono la fedeltà del suo amore.

Un altro insegnamento che oggi possiamo ricavare è che Dio Padre aspetta quelli che si riconoscono peccatori e va a cercare quelli che si sentono giusti perché la superbia può portarci anche a sentirci giusti, sempre fedeli, proprio come il figlio maggiore dell'odierna parabola. Dio è Padre di tutti e in Gesù ci ama oltremisura e aspetta la nostra conversione ogni volta che sbagliamo, ogni volta che ci allontaniamo da Lui. Lasciamoci raggiungere dal suo sguardo pieno di amore!

... È PREGATA

O Padre, che con i tuoi gloriosi doni di salvezza ci rendi partecipi sulla terra dei beni del cielo, guidami nelle vicende della vita e accompagnami alla splendida luce della tua dimora.

... M'IMPEGNA

... a celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

III Settimana di Quaresima

L'acqua viva



Domenica 7 Marzo 2021*Sante Perpetua e Felicità, martiri***LITURGIA DELLA PAROLA**

Es 20,1-17; Sal 18; 1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

... È MEDITATA

«Quale segno ci mostri per fare queste cose?», questa domanda posta a Gesù dai Giudei potrebbe suonare

come un *chi sei tu per comportarti così, per fare tutte queste cose?* I Giudei vogliono un segno che attesti l'autorità di Gesù, che Egli è l'inviato di Dio. Ed ecco che Gesù non tarda a rispondere: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»; ma dalla loro risposta capiamo che non hanno compreso che il Signore si riferiva al tempio vivo del suo corpo, il quale sarebbe stato distrutto dalla morte in Croce, ma sarebbe risorto il terzo giorno. In effetti, questo messaggio profetico si può capire pienamente solo alla luce della Pasqua.

L'azione di Gesù che purifica il tempio, in questo cammino quaresimale che stiamo vivendo, può farci interrogare se veramente il Signore si sente a casa nella nostra vita. Se non è così, dobbiamo farlo entrare nel nostro cuore per fare un po' di pulizia, per cacciare tutti quei comportamenti contro Dio, contro il prossimo e contro noi stessi. Lasciamo entrare nella nostra vita, nella nostra famiglia, nei nostri cuori la misericordia del Padre, Lui che conosce ogni nostro desiderio, Lui solo che conosce *«quello che c'è nell'uomo»*.

... È PREGATA

Madre Santissima, dimora privilegiata del Figlio di Dio, accompagnami e sostienimi, affinché possa riscoprire la bellezza dell'incontro con Cristo, che libera e salva.

... MI IMPEGNA

... a liberare il mio cuore da ciò che mi impedisce di vivere santamente.



Lunedì 8 Marzo 2021*San Giovanni di Dio, fondatore***LITURGIA DELLA PAROLA**

2Re 5,1-15; Sal 41; Lc 4,24-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret]: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accettato nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

... È MEDITATA

La fede è vera se supera totalmente il piano umano e si sintonizza con la volontà di Dio. Esigere un miracolo significa imporre a Dio la propria volontà e questa non è la vera fede. I nazaretani sono fuori strada, ammirano Gesù, ma aspettano un miracolo, una manifestazione, per credere il Lui, per avere fede.

Il passaggio dal compiacimento al disgusto è rapido e può essere legato alle parole di Gesù, che, richiamando alla memoria episodi raccontati nell'Antico Testamento, accennavano a una sua missione di salvezza universale, estesa quindi anche al mondo pagano.

Nel momento in cui presenta il suo progetto di accogliere gli esclusi, Gesù stesso viene escluso.

... È PREGATA

*Nella tua continua misericordia, o Padre,
purifica e rafforza la tua Chiesa,
e poiché non può vivere senza di te, guidala sempre
con la tua grazia.*

... MI IMPEGNA

... a verificare se nella vita passo anch'io rapidamente dal "compiacimento" al "disgusto".



Martedì 9 Marzo 2021

San Domenico Savio, giovane

LITURGIA DELLA PAROLA

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

... È MEDITATA

I numeri usati nella domanda di Pietro e ancor di più nella risposta di Gesù, parlano di un perdono illimitato. Il modello preso sia per la domanda che per la risposta è quello della vendetta: «*Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamech settantasette*» (Gen 4,24). Vediamo come la contropartita del principio pagano della vendetta senza limiti è il principio cristiano del perdono illimitato. La parabola che subito dopo Gesù racconta è una pratica e concreta spiegazione di questo principio.

«Così anche il Padre mio celeste farà *con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello*»: in questo versetto viene descritto il rapporto, la relazione dell'uomo con Dio e degli uomini fra di loro. Il

debito di diecimila talenti, impossibile da pagare, sta a simboleggiare la situazione dell'uomo peccatore al quale Dio perdona sempre per pura grazia. Il comportamento spietato e crudele assunto dal servo riflette in maniera chiara la meschinità del cuore umano.

Dal perdono dato deriva il dono della pace, della libertà, dall'odio e dal rancore. Dio ci apre la grazia del suo perdono, ci dona la sua misericordia ma, per sentire gli effetti di questa misericordia, anche noi dobbiamo aprire il nostro cuore agli altri.

Perdonare significa anche iniziare un cammino di vera riconciliazione con se stessi e con gli altri.

... È PREGATA

La tua grazia, o Padre, non mi abbandoni mai, mi renda fedele al tuo santo servizio e mi ottenga sempre il tuo aiuto, la libertà dal peccato, il dono della tua misericordia e il conforto della tua protezione.

... MI IMPEGNA

... a iniziare un cammino di perdono verso qualcuno con il quale provo rancore.



Mercoledì 10 Marzo 2021

San Simplicio, papa

LITURGIA DELLA PAROLA

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità

io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

... È MEDITATA

«Non sono *venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento*: con questa affermazione Gesù ci dice che non vuole cancellare i Comandamenti dati da Dio a Mosè, ma Egli li vuole portare allo loro pienezza. Per giungere a questo “compimento” della Legge è necessaria una giustizia alta, superiore, un’osservanza più radicale, autentica.

Il senso della Legge è che il cristiano non rispetta i Comandamenti e gli insegnamenti della Chiesa perché bisogna obbedire a un Dio despota ma le rispetta perché sa che sono un’esigenza di amore, che nascono dal cuore di Dio. Ogni precetto, quindi, rivela il suo pieno significato come esigenza di amore, e tutti si ricongiungono nel grande Comandamento dall’amore: ama Dio con tutto il cuore e il prossimo come te stesso.

Il Signore Gesù ha inaugurato il Regno della grazia, il Regno dell’amore, quindi la Legge deve necessariamente aprirsi alla grazia e all’amore poiché, solo con questa predisposizione non peserà rispettarla.

... È PREGATA

Concedimi, o Signore, che, nutrito dalla tua Parola e formato nell’impegno quaresimale, ti serva con purezza di cuore e sia sempre concorde nella preghiera.

... MI IMPEGNA

... a verificarmi se nel regno dei cieli sarei considerato “minimo” o “grande”.

Giovedì 11 Marzo 2021*San Sofronio, patriarca di Gerusalemme***LITURGIA DELLA PAROLA**

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

... È MEDITATA

Nel Vangelo di oggi troviamo Gesù che scaccia un demonio, fa il bene, sta tra la gente che lo ascolta e riconosce la sua autorità ma c'è anche chi lo accusa. Gesù era certo di essere uno strumento dell'opera salvifica di Dio in mezzo agli uomini e lo afferma quando dice che il dito di Dio opera attraverso i suoi esorcismi. Il

Regno di Dio comincia a mostrarsi proprio dove Gesù libera gli uomini dalla forza del maligno e li conduce verso un futuro di libertà, di grazia, di pace e di vita. «*Senza di me non potete fare nulla*», sì, perché per vincere satana non basta la libera volontà umana, ma occorre la presenza e l'intervento di Gesù con la sua grazia; solo in Cristo il disegno di Dio e del suo amore si realizza. Chi crede di approdare a qualcosa senza impegnarsi con Cristo, senza la sua presenza, disperde. O sei fedele, con il cuore aperto al Dio che è fedele con te, o sei contro di Lui: «Chi non è con me è contro di me».

... È PREGATA

*Purificami, o Signore, dal contagio del male
e non permettere che sia attratto da falsi piaceri,
tu che chiami tutti a godere della vera gioia.*

... MI IMPEGNA

... a rintracciare nel mio stile di vita qualche brutta abitudine e cerco di agire e pregare perché Dio me ne liberi.



Venerdì 12 Marzo 2021

San Luigi Orione, sacerdote e fondatore

Astinenza

LITURGIA DELLA PAROLA

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù

rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

... È MEDITATA

Tra i tanti precetti della Legge antica, gravi e leggeri, l’amore a Dio e l’amore al prossimo sono i due più importanti di tutta la Legge e degli stessi sacrifici. Gesù ci ha svelato il volto del Padre, che è amore, anche con la sua vita e noi lo celebriamo nel sacrificio eucaristico, il sacramento dell’amore. Questo amore che ci raggiunge è lo stesso che noi dobbiamo dare a Dio e al prossimo che ci sta accanto. Amare Dio e il prossimo è la legge fondamentale e separare questi due comandamenti, significa annullarli entrambi.

La Buona Notizia del Vangelo di Gesù Cristo ti guida verso un cammino senza muri, senza barriere, senza guerre, senza nemici.

Amare vuol dire espandersi nell’altro, consumarsi nella sua vita e crescere in lui: sia che si ami Dio, sia che si ami il prossimo. Dio si incarna in ogni fratello e ogni fratello è l’immagine di Dio. L’amore di Dio da ali al mio amore. L’amore verso il prossimo verifica il mio amore a Dio.

... È PREGATA

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meriti di entrare nella vita eterna.

... MI IMPEGNA

... a porre un gesto concreto di amore verso Dio e verso il prossimo.



Sabato 13 Marzo 2021

San Leandro di Siviglia, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

... È MEDITATA

Oggi il brano del Vangelo mette in evidenza due modi di pregare, uno falso e l'altro autentico. Il fariseo incarna la superbia poiché anche se prega, parla solamente di se stesso, non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia. Egli si sente giusto, a posto, si atteggiava come un pavone e giudica gli altri dall'alto del suo piedistallo. Il pubblicano, invece, è l'umile che si riconosce davanti agli occhi di Dio con i suoi pregi e le sue qualità, con i suoi errori e le sue mancanze. Egli non usa molte parole ma è sobrio, la sua preghiera è pervasa dalla consapevolezza della sua indegnità, della propria miseria, il pubblicano si riconosce bisognoso della misericordia di Dio. Dall'atteggiamento del pubblicano possiamo ricavare che per entrare in dialogo con Dio e ricevere la sua misericordia è necessaria la via dell'umiltà, è necessario abbassarsi e non innalzarsi. Sono gli errori che ci rendono umili e ci fanno stare con i piedi per terra. Noi cristiani, non abbiamo nulla di cui vantarci, ma soltanto il dovere di rendere grazie.

... È PREGATA

*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe.*

dal Salmo 102

... MI IMPEGNA

... a non giustificarmi se sbaglio con qualcuno e in qualcosa, anzi chiederò semplicemente perdono.

IV Settimana di Quaresima



Domenica 14 Marzo 2021

Beato Giacomo Cusmano, sacerdote e fondatore

LITURGIA DELLA PAROLA

2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

... È MEDITATA

L'evangelista Giovanni ama tratteggiare il mistero della Pasqua di Cristo sotto un'immagine simbolica di tipo "verticale", quella dell'innalzamento, dell'elevazione, dell'esaltazione: la croce di Cristo, piantata sul Golgota, affonda nel terreno ma il suo vertice è nei cieli. Ciò è quello che viene detto esplicitamente anche del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto che, come troviamo nel libro dei Numeri (21,4-9), era sim-

bolo di salvezza, poiché faceva restare in vita chi lo contemplava.

Per l'evangelista Giovanni la croce di Cristo è l'attrazione della fede del credente ed è la sorgente della salvezza. Dinanzi la croce di Cristo viene deciso il destino dell'uomo: la *luce* per coloro che operano secondo verità, per coloro che credono e le *tenebre* per coloro che fanno il male, operano con malvagità. Davanti la croce anche noi dobbiamo compiere la nostra scelta. La Quaresima, riproponendoci il mistero della passione e della croce di Cristo ci invita a rientrare in noi stessi per ritrovare la sostanza del messaggio cristiano: «Convertitevi e credete al vangelo!» (Mc 1,15).

... È PREGATA

O Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donami la luce della tua grazia, perché, rinnovato nello spirito, possa corrispondere al tuo amore di Padre.

... MI IMPEGNA

... a sostare in preghiera dinanzi a Cristo crocifisso.



Lunedì 15 Marzo 2021

Santa Luisa de Marillac, fondatrice

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in

Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

... È MEDITATA

Gesù ritorna in Galilea dove aveva compiuto il suo primo miracolo, dove aveva iniziato a far percepire la presenza viva del Padre.

La guarigione del figlio del funzionario del re, l'evangelista Giovanni, la definisce appunto come il secondo *segno* compiuto da Gesù. Questo segno, più che al fatto, ci rimanda a un insegnamento: la parola di Gesù ha un potere vivificante. Un bambino moribondo viene guarito a distanza, attraverso il potere di questa Parola, senza essere né visto né toccato da Cristo. Gesù dice una Parola: «*Va', tuo figlio vive*», ed è la fiducia che il funzionario ha in quella Parola di vita che per-

mette al miracolo di compiersi. Egli crede senza aver visto il prodigio.

Questo pagano, come Nicodemo e la Samaritana, diventa l'esempio tipico dell'uomo che va in cerca della fede. Egli va incontro a Gesù con la massima fiducia nel suo potere e nella sua disponibilità, sapendo che il Signore è fedele e la sua speranza non delude mai. L'insegnamento che ne viene oggi per noi è che la fede in Gesù deve riguardare, prima di tutto e soprattutto, la sua Persona e la sua Parola, più che i prodigi che può compiere.

... È PREGATA

*Rinnovami, o Signore, nell'anima e nel corpo;
tu che non privi delle gioie della terra,
fa' che mi rafforzi nei desideri del cielo.*

... MI IMPEGNA

... ad ascoltare la Parola di vita di Cristo, per vedere se mi fido veramente di Lui.



Martedì 16 Marzo 2021

Sant'Eriberto di Colonia, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infer-

mi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

... È MEDITATA

«A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina ... e io ... *Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita*». La tradizione popolare attribuiva all'acqua di quella piscina un potere miracoloso di guarigione, potere connesso con un certo movimento dell'acqua, attribuito a un angelo che scendeva dal Cielo.

Fra gli infermi, i ciechi, gli zoppi e i paralitici che attendevano questo movimento dell'acqua, si trovava un uomo che attendeva il suo momento da trentotto anni. Era lì che aspettava e a lui Gesù chiede se vuole

guarire. Dalla risposta che il malato dà a Gesù, possiamo capire la delusione, la disperazione di quest'uomo. Nel suo animo è amareggiato e anche risentito, è un'anima triste, sconfitta, sconfitta dalla vita.

Quest'uomo ci richiama alla mente il popolo ebraico che camminò nel deserto, sperando invano di poter entrare nella Terra Promessa ed è anche simbolo dell'intera umanità che non è capace di procurarsi da sé la salvezza. Gesù prova compassione per quest'uomo, ha misericordia e lo guarisce non solo fisicamente ma anche spiritualmente perché nel successivo incontro nel Tempio, Gesù lo invita a «non peccare più». A nulla serve il corpo guarito se l'anima è malata.

... È PREGATA

Purifica, o Signore, il mio spirito e rinnovo, perché anche il mio corpo mortale riceva un germe di risurrezione e di vita nuova.

... MI IMPEGNA

... ad a prendermi cura di qualche persona bisognosa di cure, di affetto, ...



Mercoledì 17 Marzo 2021

San Patrizio, vescovo

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il

sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

... È MEDITATA

«Il Padre mio agisce *anche ora e anch'io agisco*»: Gesù oggi ci dice che la sua attività non è indipendente da quella di Dio, Egli ubbidisce alla volontà del Padre. Le azioni di Gesù riflettono quelle di Dio e quindi Lo

rendono visibile in mezzo agli uomini. Da questo noi possiamo vedere come tra il Padre e il Figlio intercorrono relazioni d'amore.

Gesù ci consola, assicurandoci che l'amore del Padre ci segue, lasciandoci però liberi nel corrispondergli o meno e, quindi, noi ci rendiamo responsabili delle nostre scelte e delle nostre azioni.

Ascoltare e credere che la Parola di Gesù Cristo guarisce, dà vita, permette di superare l'esperienza della morte e del giudizio. Anche San Paolo nella Lettera ai Romani lo ribadisce quando parla della giustificazione per mezzo della fede: per coloro che ascoltano e credono in Gesù Cristo, non vi è condanna, ma per essi è già cominciata la vita che si attendeva per il mondo futuro (cfr. Rom 8,1).

La nostra vita non è un possesso personale assoluto: trova significazione solo quando diventa dono e servizio. L'amore è vero quando esce fuori di sé e diventa relazione piena e costruttiva con gli altri, come fa Dio con Gesù, una madre con i figli.

...È PREGATA

*Buono è il Signore verso tutti,
la Sua tenerezza si espande verso tutte le creature.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

dal Salmo 144

...MI IMPEGNA

...a rendermi disponibile per un servizio a qualcuno che mi sta vicino.



Giovedì 18 Marzo 2021

San Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa

LITURGIA DELLA PAROLA

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste

anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

... È MEDITATA

L'odierno brano evangelico, conclude il discorso di rivelazione pronunciato da Gesù, in continuazione con la guarigione del paralitico da lui operata a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, nel giorno di sabato. Le opere compiute da Gesù attestano che è stato mandato dal Padre e che Egli non è una seconda autorità indipendente dal Padre. A tutto questo i Giudei non danno credito, non ci credono, ed ecco che Gesù li rimprovera, rivolge loro accuse pesanti. I Giudei sono chiusi in quegli schemi che si sono creati tramite la conoscenza della Legge. Essi hanno trasformato la Legge a loro piacimento e ciò non gli permette di vedere e riconoscere il Figlio di Dio che è in mezzo a loro.

Gesù nelle sue parole conclusive, accusa i suoi avversari di non avere in loro la Parola di Dio, come loro credono, e di non riconoscere che le Scritture parlano proprio di Lui, che è venuto per portarle a compimento.

«Le Scritture ... *mi rendono testimonianza*»: Gesù è il centro e il fine delle Scritture, Mosè e gli altri scrittori ispirati testimoniano a favore di Cristo.

... È PREGATA

*Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.*

dal Salmo 104

... MI IMPEGNA

... a cercare sempre la gloria di Dio in tutto quello che compio.



Venerdì 19 Marzo 2021

SAN GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria

Solennità

LITURGIA DELLA PAROLA

2Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

... È MEDITATA

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole *«accusarla pubblicamente»*, ma decide di *«ripudiarla in segreto»*. [...] L'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: *«Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati»*. La sua risposta fu immediata: *«Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo»*.

Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria. [...] Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. [...] Giuseppe lascia da parte i suoi ragionamenti per fare spazio a ciò che accade e, per quanto possa apparire ai suoi occhi misterioso, egli lo accoglie, se ne assume la responsabilità. [...] La vita spirituale che Giuseppe ci mostra non è una via che *spiega*, ma una via che *accoglie*. Solo a partire da questa accoglienza, [...] si può anche intuire una storia più grande, un significato più profondo.

[...] L'accoglienza di Giuseppe ci invita ad accogliere gli altri, senza esclusione, così come sono, riservando una predilezione ai deboli, perché Dio sceglie ciò che è debole (cfr. 1Cor 1,27), è «*padre degli orfani e difensore delle vedove*» (Sal 68,6) e comanda di amare lo straniero. Voglio immaginare che dagli atteggiamenti di Giuseppe Gesù abbia preso lo spunto per la parabola del figlio prodigo e del padre misericordioso (cfr. Lc 15,11-32)” (PAPA FRANCESCO, Lettera Apostolica *Patris corde*, 8 dicembre 2020)

... È PREGATA

*Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*

Papa Francesco

... MI IMPEGNA

... a interrogarmi sulla disponibilità che ho dato e do a Dio nella mia vita.

Sabato 20 Marzo 2021*San Giovanni Nepomuceno, sacerdote e martire***LITURGIA DELLA PAROLA**

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

... È MEDITATA

«E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui»: Gesù ha provocato una divisione nel popolo di Israele, c'è chi crede in lui e chi no. Cristo si pone come pietra di inciampo, poiché credere che Egli sia il Salvatore del mondo, il Salvatore

dell'umanità, colui che riscatta la vita dal non senso, dalla morte, per i capi è difficile da accettare. Essi non vogliono un messia solidale con tutti, ma un messia che domini il mondo, che dia inizio a una nuova era. «*Mai un uomo ha parlato così!*», ecco la meraviglia delle guardie che erano state inviate ad arrestare Gesù e ritornano a mani vuote dai capi. Le guardie nella loro semplicità riconoscono la Parola di Dio che tocca il loro cuore; mandate per catturare Gesù, restano invece catturate nel profondo, nella loro intimità. Soltanto la fede di chi è umile e semplice come i piccoli, può portare alla decisione di affidarsi totalmente a Lui.

In questa cornice, anche oggi, si possono riconoscere quelli che accolgono Gesù e la sua Parola, quelli che esitano e quelli che ostinatamente lo respingono.

L'evangelista Giovanni conclude il brano: «*e tornano ciascuno a casa sua*», sì, perché c'è chi tornò a casa con il desiderio di conoscere davvero l'identità di Cristo e chi invece con la convinzione che uno così è meglio farlo fuori.

... È PREGATA

*La tua misericordia, o Signore, guidi il mio cuore,
poiché senza di te non posso fare nulla che ti sia gradito.*

... MI IMPEGNA

... a pregare per tutti quelli che perseguitano i cristiani.

V Settimana di Quaresima



Domenica 21 Marzo 2021

San Nicola di Flüe, eremita

Liturgia della Parola

Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

...È MEDITATA

«Vogliamo vedere Gesù». Queste parole rivelano il desiderio presente nel cuore di tante persone che han-

no sentito parlare di Cristo, ma non lo hanno ancora incontrato. Rispondendo a questa richiesta, fatta da alcuni Greci, Gesù fa una profezia che svela la sua identità e al tempo stesso indica il cammino da compiere per conoscerlo veramente: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». È giunta l'ora della Croce, il momento in cui l'amore misericordioso di Dio trionferà sul male. L'ora più dura, più buia della storia diventa anche la sorgente della salvezza per coloro che credono in Cristo.

La morte di Gesù è fonte inesauribile di vita nuova perché porta in sé la forza rigeneratrice dell'amore di Dio verso l'umanità. Come tutta la sua vita terrena è stata un dono d'amore, così la sua morte sarà il dono d'amore pieno a chi lo ha rifiutato, a chi lo ha condannato, a chi lo ha appeso alla croce: ecco la gloria. Immersi in questo amore attraverso il Battesimo, i cristiani possono diventare quel *chicco di grano* che però, per portare molto frutto, come Gesù, devono "morire", perdere la propria vita per amore di Dio e dei fratelli.

«L'ho glorificato e lo glorificherò ancora! ... *Questa voce non è venuta per me, ma per voi*», sì, per noi, perché riconosciamo che Gesù, quest'uomo che sa amare così, è la rivelazione totale di Dio, è il suo Figlio: ecco rivelato il senso della croce!

... È PREGATA

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, aiutami con la tua grazia e donami la fecondità del seme che muore.

...MI IMPEGNA

... a essere chicco di grano che muore per Dio e per i fratelli.

Lunedì 22 Marzo 2021

San Benvenuto Scotivoli, vescovo

Liturgia della Parola

Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

... È MEDITATA

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in *poi non peccare più*». Gesù da questo comandamento alla donna e glielo dà per l'avvenire; Gesù la aiuta così ad andare avanti, a camminare nell'amore. Egli, non solo le libera la strada, ma la mette in cammino affinché non sia più "oggetto" dello sguardo degli altri. Questa è

la caratteristica della misericordia: guarda con pietà il passato e ti incoraggia per il futuro.

Gesù vuole insegnarci a non peccare, a non deviare dal nostro cammino e a riconoscere che, se tuttavia la nostra debolezza ci porta a cedere, la vera Legge, scritta con il *dito di Dio*, è la misericordia.

«Donna, dove sono?». Tutti sono scomparsi, giudici e accusatori, restano solo la *Misericordia* e la *miseria*: un'illustrazione pratica della vita e della missione di Gesù, che non venne a giudicare, a condannare, ma per salvare.

... È PREGATA

O Padre, che con il dono del tuo amore riempi di ogni benedizione, trasformami in creatura nuova, per essere preparata alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

...MI IMPEGNA

... a evitare qualsiasi giudizio di fronte al male altrui.



Martedì 23 Marzo 2021

San Turibio Alfonso di Mogrovejo, vescovo e missionario

LITURGIA DELLA PAROLA

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù,

io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

... È MEDITATA

Gesù, discutendo con i Giudei sulla sua prossima dipartita, approfondisce la sua identità, dichiarando che loro non possono andare dove va lui poiché, rifiutando di credergli, peccano contro la verità e quindi contro la Spirito. *«Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati»*. Gesù li avverte: per uscire dalla morte bisogna credere che lui è Dio. Lui e il Padre sono una cosa sola: «parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». Gesù ci comunica la sua stessa vita, la sua stessa intimità con il Padre, la sua stessa comunione. Egli ci dice che il Padre è sempre con noi, che non siamo soli, abbandonati, ma Dio ci è vicino. Ogni uomo sperimenta in Dio ciò che colma la sua solitudine, il suo amore. In conseguenza di queste parole, «molti credettero in lui» ma la debolezza della loro fede si sarebbe rivelata molto presto.

... È PREGATA

O Signore, aumenta la mia fede, rinnovami sempre nello spirito e guida il mio cuore vacillante sulla via del bene.

... MI IMPEGNA

... a fermarmi davanti a Cristo crocifisso e chiedermi: chi è Gesù per me?



Mercoledì 24 Marzo 2021

Santa Caterina di Svezia, religiosa

GIORNATA DI PREGHIERA E DI DIGIUNO IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI
 “Vite intrecciate”

LITURGIA DELLA PAROLA

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Sal Dn 3; Gv 8,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre

vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

... È MEDITATA

La discussione serrata tra Gesù e i Giudei continua. «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Ecco lo scopo della Parola di Gesù: condurci alla verità! Ma cos'è la verità? È un percorso, un cammino, un'esperienza che se la lasci agire fino in fondo, ti allarga il cuore e la mente. Gesù ne è la via, il motivo, se lo accettiamo ci rende davvero liberi.

«Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?». Ecco il dramma: credersi liberi. Tante volte non ci accorgiamo di essere schiavi, prigionieri di tante cose, anche delle nostre abitudini, dei nostri problemi. Pensiamo di affrontare tutto da soli, solo con le nostre forze, ma molto spesso siamo fallimentari. Aprire la porta a Cristo, farlo entrare, significa lasciare a Lui lo possibilità di liberarci con la forza misteriosa del suo amore e della sua misericordia. Solo quando permettiamo al suo amore di prendere possesso del nostro cuore, agisce in noi e per noi una forza più grande, una volontà più forte.

... È PREGATA

O Signore, che mi hai liberato dalla corruzione del peccato, aiutami a essere fedele agli impegni del battesimo e ottenere l'eredità promessa.

... MI IMPEGNA

... a prepararmi bene per celebrare cristianamente la Pasqua del Signore, ormai vicina.

**Giovedì 25 Marzo 2021**

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

*Solennità***LITURGIA DELLA PAROLA**

Is 7,10-14;8,10; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito

anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

... È MEDITATA

Nel nostro cammino quaresimale, giunto quasi al termine, ci raggiunge un raggio della Luce: l'Annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria Vergine.

Nell'odierno brano evangelico possiamo vedere come nella storia della Salvezza, non il chiasso, non il clamore ma l'ombra, il nascondimento, il silenzio sono i luoghi in cui Dio sceglie di manifestarsi all'uomo.

La Vergine Maria è stata la perfetta icona del silenzio, dall'Annunciazione al Calvario. Nel silenzio custodiamo il nostro rapporto con Dio, il nostro cammino, la nostra salvezza.

In Maria la Parola di Dio non trova un ostacolo ma uno specchio, un modo tutto originale di riflettersi, di propagarsi, di espandersi. E tutto ciò accade con tutto quello che di più umano ci portiamo appresso: la paura, le domande, l'incertezza.

Dio irrompe, Dio sorprende sempre, sta a noi lasciar-gli lo spazio per poter agire. L'abbandono fiducioso nelle sue braccia è possibile solo quando prendiamo consapevolezza che tutto è mosso da lui, tutto è iniziativa e opera sua, tutto ciò che vuole egli lo compie e nulla gli è impossibile.

«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». Maria attende silenziosamente, ascolta la Parola di Dio e collabora al progetto di salvezza. Il suo *“eccomi”* sia il motto delle nostre attività per far rivivere la salvezza ricevuta in dono e renderla credibile attraverso quella missione che Dio ci vuole affidare e che solo noi possiamo svolgere.

... È PREGATA

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina.

... MI IMPEGNA

... a chiedere a Dio di accompagnarmi affinché possa realizzare il suo progetto su di me.

**Venerdì 26 Marzo 2021**

Santi Emanuele e compagni, martiri

Astinenza

Liturgia della Parola

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercaro-

no nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

... È MEDITATA

I ragionamenti fatti da Gesù portano tutti a una conclusione: l'unità del Padre e del Figlio. I tentativi di lapidare Gesù nascono come conseguenza a questa pretesa. Gesù dice di essere il Figlio di Dio, le sue opere lo dimostrano ma ai Giudei quest'affermazione pare blasfema, una bestemmia. I credenti lo vedono come l'inviato del Padre, come Colui che è venuto per portare la luce e la vita agli uomini mentre gli increduli lo considerano un blasfemo poiché pretende di mettersi allo stesso livello su cui si trova solo Dio.

«Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Le opere di Gesù Cristo dimostrano che Egli è il Figlio di Dio, il suo inviato nel mondo, la via che porta alla fede e alla conoscenza vera di Dio. Tutta l'opera di Gesù è la stessa opera di Dio Padre. Il Padre ha creato l'uomo e cerca sempre di salvarlo, donandogli la libertà e la vita. Tutta la vita di Gesù è azione liberatrice, dono della vita all'uomo ... ecco anche il fine di tutti i miracoli, delle guarigioni, degli esorcismi.

... È PREGATA

*Abbi pietà di me, o Signore, sono nell'affanno.
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori;
Signore, che io non debba vergognarmi
per averti invocato.*

dal Salmo 30

... MI IMPEGNA

... ad avere cura di qualificare le mie azioni ricordandomi che sono cristiano sempre, ovunque e comunque.

**Sabato 27 Marzo 2021**

Sant'Augusta di Serravalle, vergine e martire

Liturgia della Parola

Ez 37,21-28; Sal Ger 31; Gv 11,45-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra

i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfrain, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

... È MEDITATA

Siamo ormai alla fine! La risurrezione di Lazzaro a Betania, nelle vicinanze di Gerusalemme, aveva suscitato presso il popolo stupore e meraviglia, ma presso i capi preoccupazione, i quali si organizzeranno per l'eliminazione di Gesù mediante la sua uccisione, che sarà anche la sua glorificazione.

«Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi». Gesù Cristo è morto per il suo popolo ed è morto per tutti, per ciascun uomo singolarmente. Ecco la massima espressione d'amore di Gesù per ogni uomo. Dalla consapevolezza di questo amore dovrebbe nascere un grazie così profondo e appassionato che potrebbe trasformarsi anche in lacrime di gioia sul volto di ogni fedele.

«Non verrà alla festa?». Tutti cercano Gesù, sia chi gli vuol bene sia chi lo vuol fare fuori, tra questi i capi dei Giudei i quali credono di condurre la loro politica, ma non sanno che Dio si serve di questa politica per attuare la sua politica di salvezza.

... È PREGATA

Abbi pietà, o Padre, di tutti i tuoi figli: guardaci con amore e non permettere che siamo schiavi del peccato, né oppressi dalle avversità.

... MI IMPEGNA

... a rendere grazie al Signore per la vita donatami.

Settimana Santa

Osanna!



Domenica 28 Marzo 2021

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

XXXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!” (cfr. At 26,16)

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. Il primo giorno degli

Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due

volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a pren-

dermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Condusero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “lo distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa’ il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo

sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo grida-

rono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del

pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

... È MEDITATA

La liturgia di questa domenica è come un solenne portale di ingresso alla Settimana Santa.

La Domenica delle Palme è dominata dalla lettura della Passione del Signore, quest'anno secondo l'evangelista Marco, il quale nel suo stile essenziale, attento

agli eventi tragici e gloriosi di quei momenti, ci presenta una sequenza narrativa di 15 scene.

Dinanzi a questa sequenza di eventi che oggi leggiamo, subito possiamo notare come la passione con le sue sofferenze e la morte sono il momento più profondo di prossimità di Dio con l'uomo che soffre e muore. Dio entra nella nostra quotidianità per seminare la salvezza.

«Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»: ecco la trama del Vangelo secondo Marco. Sul Calvario, dinanzi a Cristo crocifisso e morto ma anche di fronte ai segni straordinari che hanno fatto da “cornice” a questo momento, il centurione romano, un pagano, esclama la perfetta definizione di Gesù. Nel morire umano di Gesù, il centurione romano scorge un segno diverso e decisivo, quello dell'eternità. Nella morte in croce di Gesù, viene svelata in pienezza la sua missione: Egli è il Figlio di Dio che donando la sua vita salva infatti Egli «è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza» (Gv 10,10).

L'insegnamento che oggi possiamo trarre da questo “Passio” è che solo accettando la “miseria” del Gesù uomo e il paradosso della croce potremo scoprire il Figlio di Dio, nella sua solitudine e nel suo silenzio sofferente, riusciremo a vedere il vero volto luminoso.

... È PREGATA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

...MI IMPEGNA

... a sostare in adorazione davanti a Cristo crocifisso.

Lunedì 29 Marzo 2021*San Bertoldo del Monte Carmelo, religioso***Liturgia della Parola**

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**... È ASCOLTATA**

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

... È MEDITATA

Sono gli ultimi giorni di vita terrena di Gesù. Oggi lo troviamo a Betania, vicino Gerusalemme, ospite a casa dei suoi amici Lazzaro, Marta e Maria, persone alle quali era molto affezionato. La novità segnalata dall'e-

vangelista Giovanni è che, mentre Marta lo serve, Maria, compie un gesto d'amore incommensurabile: cosparge i piedi di Gesù con l'unguento più costoso, omaggio anticipato alla sua sepoltura, e poi li asciuga con i capelli, tanto che la casa si riempie dell'odore. A differenza di Giuda Iscariota, Maria non bada al costo, al valore di quel profumo; lei, spinta dall'amore che Gesù gli aveva fatto scoprire, spande il profumo dell'amore. «I poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». Non si può, infatti, non leggere in queste parole di Gesù il pieno sentimento della sua morte imminente.

... È PREGATA

La tua protezione, o Signore, ci soccorra e ci sostenga sempre, perché ci prepariamo alla celebrazione delle feste pasquali non solo con la mortificazione del corpo ma, ancor di più, con la purezza dello spirito.

... MI IMPEGNA

... a donare un po' del mio tempo a Gesù, presente nel Santissimo Sacramento.



Martedì 30 Marzo 2021

San Leonardo Murialdo, sacerdote e fondatore

LITURGIA DELLA PAROLA

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

... È ASCOLTATA

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli], Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guar-

davano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

... È MEDITATA

«... subito uscì. Ed era notte». La notte che avvolge Giuda è anche la notte in cui brancola il suo cuore. È la notte peggiore, la notte del corrotto, una notte definitiva, quella quando il cuore si chiude e non vuole uscire da sé.

Il tradimento di Gesù da parte di Giuda non fu un atto di fragilità o di malizia umana, dietro Giuda vi è satana che lo spinge all'azione. Giuda è semplicemente uno strumento del maligno.

Inizia la passione e Gesù celebra già il suo trionfo come compiuto: «*Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui*». Torna il discorso sull'unità tra il Padre e il Figlio, poiché tutto è destinato a dare all'uomo la via che conduce a Dio attraverso il Cristo. Per questo la glorificazione del Figlio dell'uomo coincide con la glorificazione di Dio, data l'unione che vi è fra loro.

«*Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi*»: la separazione dai suoi sarà un distacco momentaneo. I suoi discepoli, in modo particolare Pietro, pensavano che sarebbero stati uniti intimamente con Gesù in questa via di glorificazione. Il distacco fra loro e Gesù era difficile da immaginare.

“Donare la vita” è facile a dirsi: Gesù annunzia che anche Pietro, confermando la debolezza umana, lo rinnegherà.

... È PREGATA

Concedimi, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio per gustare la dolcezza del tuo perdono.

... MI IMPEGNA

... a fare un buon esame di coscienza e magari confessarmi per riprendere con gioia il cammino dietro Gesù.



Mercoledì 31 Marzo 2021*San Bonaventura da Forlì, sacerdote***LITURGIA DELLA PAROLA**

Is 50,4-9; Sal 68; Mt 26,14-25

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Àzzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

... È MEDITATA

La Settimana Santa è la celebrazione più tragica della libertà dell'uomo nel suo mistero più profondo e del libero ed irrevocabile abbandono di Cristo alla volontà del Padre.

L'odierno brano evangelico inizia con l'accordo fra Giuda e i sommi sacerdoti per la consegna di Gesù. Questo dialogo è un particolare riferito solo dall'evangelista Marco. Egli lo fa proprio per presentare la passione di Cristo nella prospettiva del compimento del piano di Dio. Non troviamo imprevisti o impedimenti, neanche a riguardo del prezzo del tradimento, già preannunziato dal profeta Zaccaria: «trenta sicli d'argento» (Zc 11,12-13). Proprio il nesso fra il prezzo fissato e il richiamo alla profezia di Zaccaria presenta Gesù come il re giusto, vittorioso e umile del quale lo stesso profeta ci parla (Zc 9,9).

Gesù fino alla fine offre a Giuda l'opportunità della salvezza; lo guarda profondamente negli occhi cercando di fargli capire quanto lo ama, nonostante quello che ha fatto. Ma le delusioni, le aspettative tradite, portano Giuda a volersi liberare al più presto di Gesù, mettendolo ancora una volta alla prova nel cercare di capire se sapeva che era lui a tradirlo. «Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto»: ecco l'agghiacciante risposta di Gesù! Gesù non pronunzia nessuna sentenza di morte su Giuda, è lui che si autodistrugge: ecco l'inferno.

... È PREGATA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico: donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

... MI IMPEGNA

... a pregare per una persona che mi ha tradito e chiedere al Signore la grazia di perdonarla.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

4,24-30	”		48
1,16.18-21.24 ...	”	70	5,27-32
5,17-19	”	51	” 13
5,20-26	”	24	6,36-38
5,43-48	”	26	” 32
6,1-6.16-18	”	8	9,22-25
6,7-15	”	19	” 10
7,7-12	”	23	11,14-23
9,14-15	”	11	” 53
16,13-19	”	17	11,29-32
18,21-35	”	49	” 21
20,17-28	”	35	15,1-3.11-32
21,33-43.45	”	39	” 41
23,1-12	”	33	18,9-14
26,14-25	”	102	” 56

MARCO

1,12-15	”	16
9,1-9	”	30
12,28b-34	”	54
14,1-15,47	”	90
16,19-31	”	37

LUCA

1,26-38	”	83
---------------	---	----

GIOVANNI

2,13-25	”	46
3,14-21	”	60
4,43-54	”	61
5,1-3a.5-16	”	63
5,17-30	”	65
5,31-47	”	68
7,40-53	”	72
8,1-11	”	78
8,21-30	”	79
8,31-42	”	81
10,31-42	”	85
11,45-56	”	87
12,1-11	”	98
12,20-33	”	76
13,21-33.36-38..	”	99

INDICE GENERALE

Presentazione		
di Mons. Guglielmo Giombanco	pag.	3
Tempo di Quaresima	”	5
Mercoledì delle Ceneri.....	”	7
I Settimana di Quaresima	”	15
II Settimana di Quaresima.....	”	29
III Settimana di Quaresima	”	45
IV Settimana di Quaresima.....	”	59
V Settimana di Quaresima	”	75
Settimana Santa.....	”	89
Indice dei brani evangelici	”	105







